

CONTRIBUTO

ALL'O

STUDIO DEI MEGALODONTI

DEL DOTT.

CARLO FABRIZIO PARONA.

(Con tre tavole.)

MILANO

TIP. BERNARDONI DI C. REBESCHINI E C.

—
1888.

Estratto dagli *Atti* della Società Italiana di scienze naturali.

Vol. XXX.

CONTRIBUTO
ALLO STUDIO DEI MEGALODONTI.

Nota del

Dott. CARLO FABRIZIO PARONA.

(Con tre tavole.)

L'amico mio cav. A. Secco, benemerito cultore degli studii geologici per la valle del Brenta, nello scorso anno scoprì e raccolse nella dolomia di Carpené sopra Solagna e precisamente nella località detta "Stià dell'Oca", in una trincea aperta lungo la strada nazionale, vestigia, disgraziatamente mal conservate, di una fauna assai interessante. Il signor Secco, nelle sue *Note geologiche sul Bassanese*,¹ fa parola di questa dolomia, la quale è la *carnica (Hauptdolomit)*; essa forma la base dei monti, che quivi fanno corona alla valle del Brenta, e superiormente fa passaggio ad un calcare oolitico ritenuto liasico. La dolomia è riccamente fossilifera, tanto che al Vigneto del Do' ed alla Bastia di Solagna si presenta in qualche punto come una vera lumachella, con fossili ridotti allo stato di modelli interni, ovvero rappresentati delle sole impronte tappezzate o ripiene di cristalli di dolomite.

Altrove, come presso la fornace da calce, che trovasi a nord della chiesa di Campolungo, le stessa dolomia è tutto un impasto di *Lithothamnium*.

¹ A. SECCO, *Note geologiche sul Bassanese*. Bassano, 1883, pag. 42.

Era dapprima mio intendimento di illustrare tutti i fossili estratti da questa dolomia e gentilmente comunicatimi dal signor Secco; senonchè me ne sconsigliò il loro cattivo stato di conservazione. Uno però fra essi richiamò specialmente la mia attenzione e cioè un megalodonte inequivalve, asimmetrico, che mi parve degno d'essere portato a conoscenza dei paleontologi, sebbene lo stato suo di semplice modello interno mi impedisca di formarmi una perfetta idea de' suoi caratteri e quindi di darne una completa descrizione.

Prima però di procedere alla descrizione di questa forma singolare, credo opportuno accennare agli altri fossili per lo più specificamente indeterminabili che l'accompagnano. Essi sono:

- Lithamnium* sp.
- Rhynchonella* sp.
- Terebratula* sp.
- Turbo solitarius*, Bnk.
- Chemnitzia* sp.
- Natica*, sp.
- Nerita*, sp.
- Cerithium hypselum* v. Ammon.
- Cerithium* sp.
- Avicula (Gervillia) exilis*, Stopp.
- Pinna* sp. (?)
- Venus* sp.
- Arca Carpinensis* sp. n., (Rossi, inedita).
- Dicerocardium Jani*, Stopp. (frammenti).

Dicerocardium cfr. *Curioni*, Stopp. Forma strettamente affine alla specie dello Stoppani; ne differisce perchè l'impronta lasciata dalla carena che delimita il lato boccale accenna ad uno sviluppo di gran lunga maggiore; giudicando dall'impronta la carena della conchiglia doveva essere a foggia di lamina tagliente, sottile e ricurva, quasi accartocciata verso la parte posteriore (tav. III, fig. 7). Ciò non costituirebbe del resto che una dif-

ferenza di grado, uno sviluppo più marcato di un carattere, che in minori proporzioni si nota sugli stessi esemplari figurati dal prof. Stoppani. Noto inoltre che il lato boccale nei numerosi modelli da me esaminati è più distintamente concavo di quanto si osserva dal modello rappresentato nell'appendice alla *Paléontologie lombarde* colla fig. 4 e 5, e sopra un altro proveniente dalla dolomia di Borca Cadore. Per gli altri caratteri non trovo differenze di rilievo.

*Megalodon*¹ *Gümbeli*, Stopp.

Megalodon Tofanae, R. Hörn. (?)

Megalodon Seccoi sp. n.

Specie gigantesca, inequivalve, asimmetrica. Conchiglia sconosciuta. Modello interno generalmente più alto che largo, colla differenza nei diametri che va sempre più accentuandosi dagli esemplari giovani agli adulti. Il modello della grande valva (sinistra) è molto rigonfio, inequilaterale, inferiormente semicircolare e porta superiormente un apice robustissimo, acuminato, elevato più o meno, ma sempre in modo evidente su quello della valva opposta; l'apice stesso è più o meno adunco e ripiegato all'interno verso il margine anteriore (boccale); è rotondeggiante, tranne che sul fianco rivolto alla valva destra, dove presenta la continuazione della carena laterale sinistra dell'area. La superficie della valva è uniformemente convessa nella parte anteriore ed inferiore (boccale e palleale), mentre presenta un seno, o largo

¹ C. W. GÜMBEL, *Die Dachsteinbivalve und ihre alpinen Verwandten*. Sitz. d. Wien. Akad., 1862, XLV Bd., pag. 362.

A. STOPPANI, *Paléontologie lombarde*, 3.^e sér.; *Appendice sur les grandes bivalves cardiformes*. 1865.

R. HÖRNES, *Materialien zu einer Monographie der Gattung Megalodus*. Denkschr. d. Wien. Akad., 1880, XL Bd.

- K. A. ZITTEL, *Traité de Paléontologie*. 1887 (*Neomegalodon*), pag. 68.

G. BOEHM et CHELOT, *Note sur les Calcaires à Perna et Megalodon du moulin de Jupille, pres Fyé (Sarthe)*. Bull. Soc. géol. de France. 7 mars, 1887.

solco che decorre in prossimità del margine posteriore e superiore (anale; questo margine a foggia di carena circoscrive sulla sinistra l'area anale; i margini anteriore, inferiore e posteriore sono regolarmente arcuati. Il modello della piccola valva (destra) ha forma subcircolare nei grandi esemplari e trasversalmente oblunga nei piccoli; poco convessa nei giovani individui si fa sempre più pianeggiante col crescere dell'età: sul fianco posteriore-superiore (anale) presenta una distinta impressione di fascio muscolare, cui segue il margine foggiato a robustissima carena, che delimita da questo lato l'area. L'apice, assai meno sviluppato di quello della valva apposta e di forma diversa, è ottusamente carenato al margine superiore, pianeggiante sul fianco esterno, convesso verso la depressione cardinale, ottuso ed alquanto ripiegato verso la valva sinistra. In qualche esemplare si osserva nella parte superiore del margine anteriore, tanto sulla destra come sulla sinistra del modello, un rilievo ellittico ottuso, corrispondente alla impressione muscolare esterna. Fra il rialzo che porta queste due impressioni muscolari ed i due apici, nel posto corrispondente alla lunula che verosimilmente doveva possedere la conchiglia, di cui sto descrivendo il modello, si stende una profonda fossa, sul fondo della quale ed in direzione della linea cardinale si innalza una lamina pietrosa, che nella parte anteriore della fossa si piega ingrossandosi verso la valva destra, probabilmente in corrispondenza di una profonda fossa dentale destra; poi assottigliandosi si dispone con andamento tortuoso fra i due apici, accennando lontanamente ai denti ed alle fossette dell'apparato cardinale, dirigendosi posteriormente verso l'area. Questa lamina non si presenta mai ben conservata e di frequente manca quasi completamente; in ogni caso è in tale stato da non permettermi serii apprezzamenti sui caratteri della cerniera posseduta dalla conchiglia scomparsa. L'impressione lasciata dall'area della conchiglia è inequilaterale e profonda; il suo fianco sinistro è ristretto, il destro molto ampio ed in qualche caso segnato da solchi obliquamente diretti verso l'esterno dell'alto al basso; la linea di massima de-

pressione è percorsa dalla continuazione un po' tortuosa della lamina pietrosa suddescritta. Sopra un modello rimangono tracce delle linee di accrescimento del guscio.

Ecco le dimensioni di quattro distinti esemplari:

	I.	II.	III.	IV.
Altezza;	mm. 73 (?)	156	220 (?)	230
Larghezza;	mm. 66	139	?	222
Spessore;	mm. 52. 5	99	132	180

Le misure dell'area nel modello secondo sono di mm. 93(?) in lunghezza e di mm. 46 in larghezza (Tav. I e II).

Dal giacimento di Carpené provengono anche modelli di dimensioni minori di quelle del N. I (Tav. III, fig. 4), ma perchè troppo malconci non si prestano a misure esatte. Sette sono gli esemplari da me avuti in esame; molti altri si conservano nella collezione del cav. Secco.

Il carattere particolare più spiccato di questa forma è la marcatissima asimmetria, dovuta allo ineguale sviluppo delle due valve, di guisa che per tale fatto si scosta dal genere *Megalodon*. I *Megalodon* ed i *Megalodonti* in generale (Zittel, *Traité de Paléontologie*. 1887, pag. 68) sono equivalvi, o tutt'al più, come già osservò il prof. Stoppani ¹ e come notai io stesso sopra molti esemplari appartenenti a specie diverse, presentano l'apice della valva sinistra (non destra) che sormonta alquanto quello della destra. Tuttavia, per la fisionomia generale, per lo sviluppo e forma dell'apice sinistro, per la profonda fossa della regione cardinale, per le incerte tracce della conformazione della cerniera e per la posizione e forma delle impressioni muscolari, parmi si possa con sufficiente sicurezza aggregare questa specie al genere *Megalodon*.

Fra i *Megalodonti* noti, il *Conchodon infraliasicus* Stopp. è

¹ A. STOPPANI, *Paléontologie lombarde*, 3.^e sér.; *Appendice sur les grandes bivalves cardiformes*, pag. 247.

quello che per lo sviluppo e per la forma della valva sinistra appare più strettamente affine alla specie della dolomia di Carpené. Soltanto la dissimetria e l'ineguale sviluppo dei due apici separa queste due forme, le quali, a giudicare dalle tracce che ne rimangono, dovevano avere una cerniera conformata sullo stesso tipo, non per anco ben nota, poichè quella descritta e figurata dal prof. Stoppani è considerato come ipotetica dal prof. Hörnes, che ritiene impossibile riconoscere, dalla lamina conservata fra gli apici sul modello interno, la forma dei denti del cardine. Infatti questo autore non ammette il genere *Conchodon*, stabilito dallo Stoppani, che così lo denominava appunto dalla conformazione delle cerniere da lui ricostrutta, modellando la lamina pietrosa della fossa cardinale. Quantunque la differenza nelle dimensioni sia enorme, non per tanto ricordo come utile confronto la quasi perfetta somiglianza che per riguardo alla dissimetria passa fra il gigantesco *Megalodon Seccoi* ed il piccolissimo *Megalodon* sp. (Loretz) di Campo Rutorto a Sud di Pelmo.¹ È da augurarsi che le future ricerche nel giacimento di Carpené portino alla scoperta di qualche esemplare provvisto di guscio, perchè allora soltanto si potranno completamente riconoscere i caratteri particolari a questa nuova specie e con maggiore sicurezza constatare i rapporti che la collegano ai *Megalodon* conosciuti.

Credo opportuno far rilevare inoltre che l'apice della valva sinistra, specialmente negli esemplari più grandi, oltrechè mostrarsi fortemente adunco, tende a r avvolgersi sopra sè stesso con andamento spirale, analogamente a quanto si osserva, sebbene in misura di gran lunga maggiore, nei *Diceras*. Anche per questo fatto la nuova forma ora descritta potrebbe essere considerata come tipo distinto: senonchè l'opportunità di stabilire per questa specie un nuovo genere o sottogenere fra i *Megalodonti* non potrà essere discussa se non quando si conosceranno meno imperfettamente i suoi caratteri.

¹ H. LORETZ, *Einige Petrefacien der alpinen Trias aus den Sudalpen* (Zeitschr. d. Deutsch. geol. Gesellsch.). 1875, pag. 815, tav. XXII, fig. 8.

Questo tipo asimmetrico non è esclusivo della dolomia di Carpené; infatti il museo geologico dell'Università di Pavia possiede cogli stessi caratteri un frammento di un grande modello proveniente dalla dolomia delle vicinanze di Agordo (ai due ponti lungo la strada per Mas) e parecchi modelli piccoli assai ed imperfetti ma sufficientemente caratterizzati, della dolomia di Claut (valle della Settimana); l'uno e gli altri raccolti dal prof. Taramelli. Nella dolomia poi di Val del Zelline e di Val del Fella nelle Alpi udinesi furono raccolti dallo stesso prof. Taramelli parecchi altri modelli di *Megalodonti*, poco dissimili della specie descritta e ch'io potei avere in esame dalla cortesia dell'amico prof. A. Tommasi, attuale direttore del museo dell'Istituto Tecnico di Udine.

Due modelli di Val Zelline (Tav. III, fig. 5 e 6) si distinguono per la asimmetria molto meno marcata, poichè risulta meno ineguale lo sviluppo delle due valve e dei due apici, sicchè anche l'area riesce meno inequilaterale; le loro dimensioni sono assai piccole, (altezza millim. 33-22, larghezza millim. 34-20, spessore millim. 26-12.5) e probabilmente spettano ad una specie diversa, intermedia fra i *Megalodonti* equivalvi ed il tipo di Carpené. Distintamente asimmetrico e inequivalve è il modello raccolto in val del Fella a sud di Moggio insieme al *Megalodon* cfr. *Haueri* R. Hörn.; esso presenta le seguenti dimensioni: altezza millim. 70 (?), larghezza millim. 66, spessore millim. 57,5. Differisce dal *Megalodon Seccoi*. n. sp. per essere più rigonfio, ciò che dipende dalla maggiore convessità della valva destra, per avere assai meno pronunciate le carene, che delimitano lateralmente l'area, la quale appare quindi meno larga e meno profonda e perchè sul lato posteriore della valva destra riesce appena distinta l'impressione muscolare. Per le differenze notate e per il fatto che questo unico modello interno è stato trovato in un giacimento diverso, non mi credo autorizzato a identificarlo colla specie di Carpené, ma nemmeno a considerarlo come specie sicuramente diversa.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE



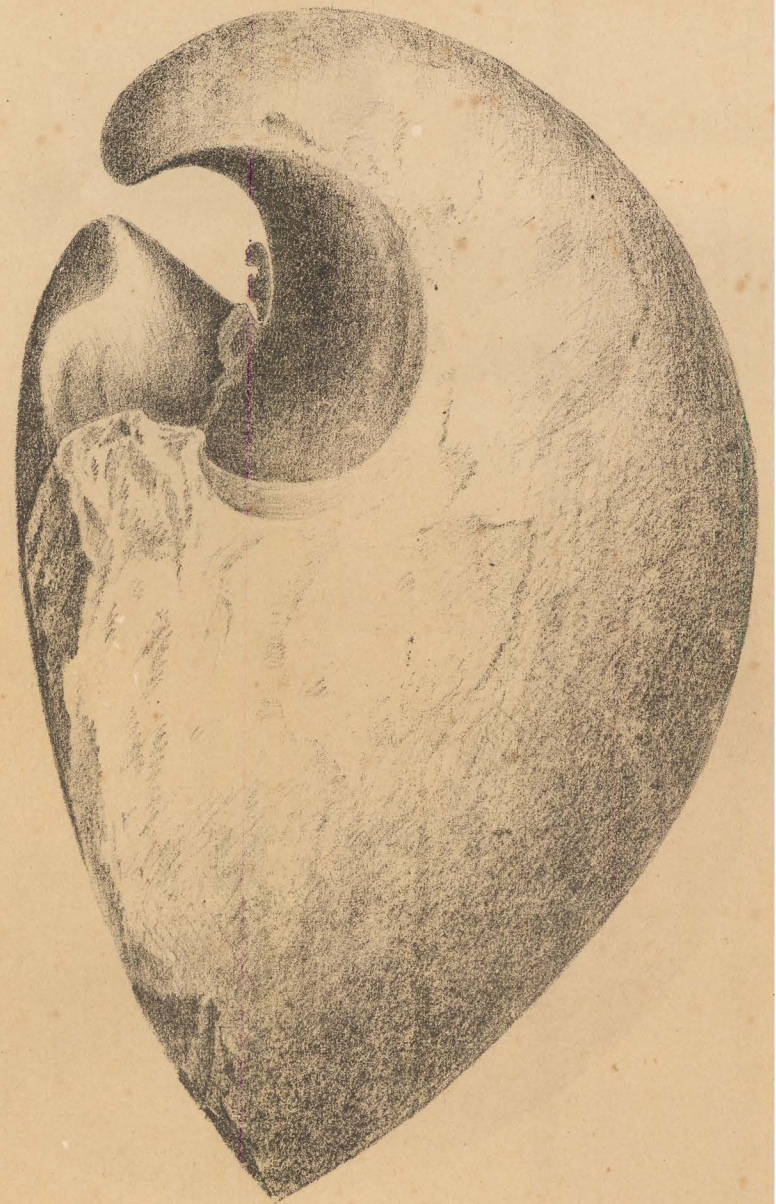
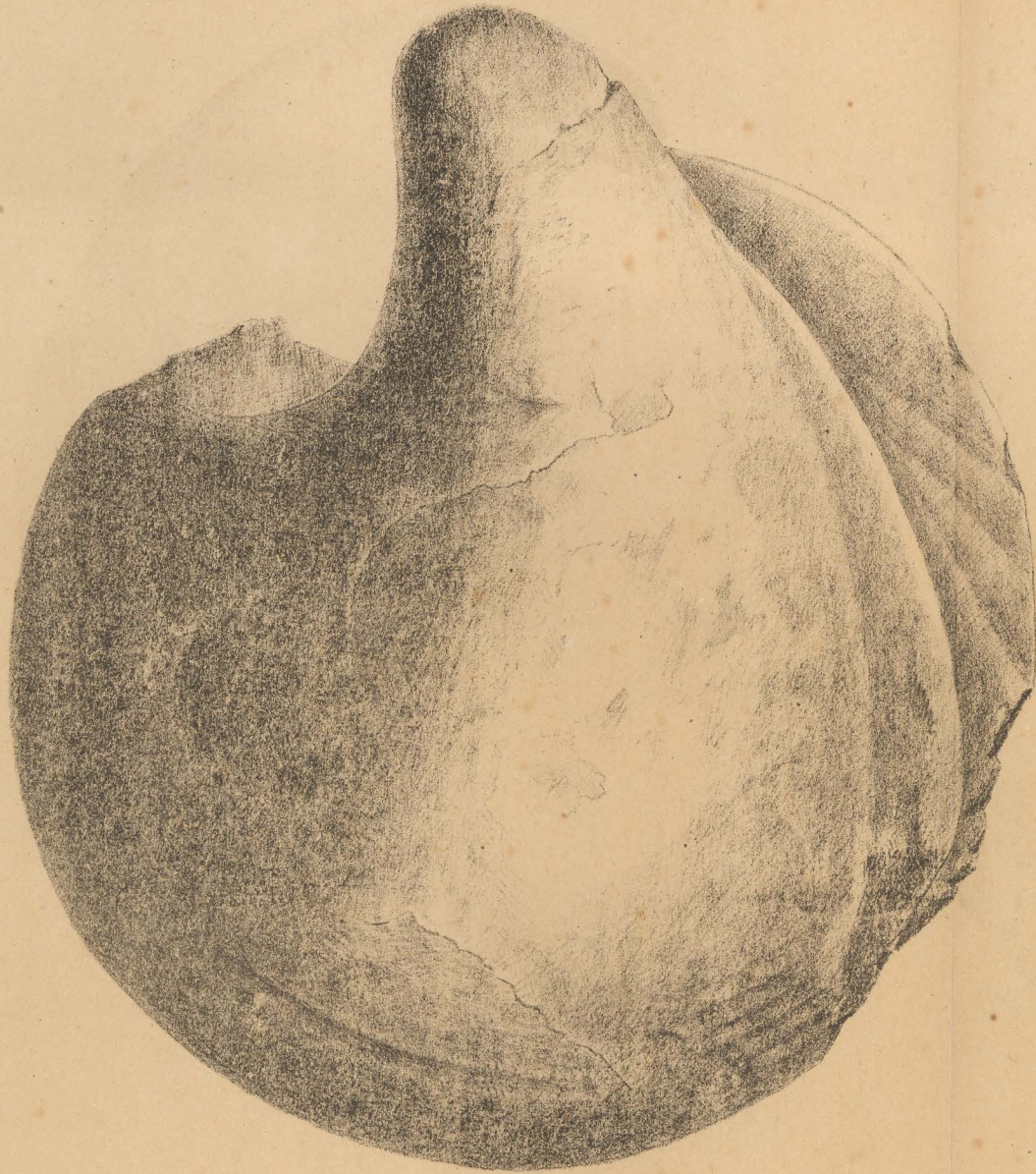
Tav. I, *Megalodon Seccoi* n. sp.

Tav. II, *Megalodon Seccoi* n. sp.

Tav. III, fig. 1-4, *Megalodon Seccoi*; fig. 5 e 6, *Megalodon Seccoi* (?); fig. 7, *Dicerocardium* afr. *Curioni*, Stopp.







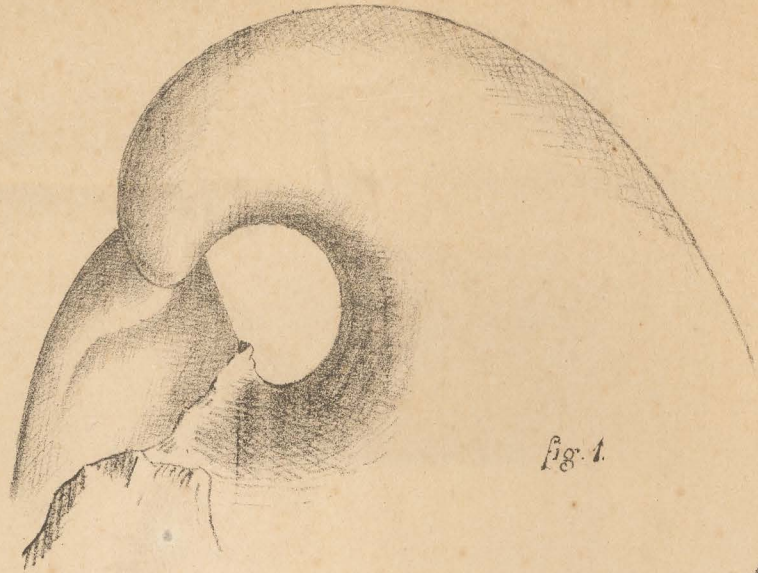


fig. 1.



fig. 6.



fig. 2.

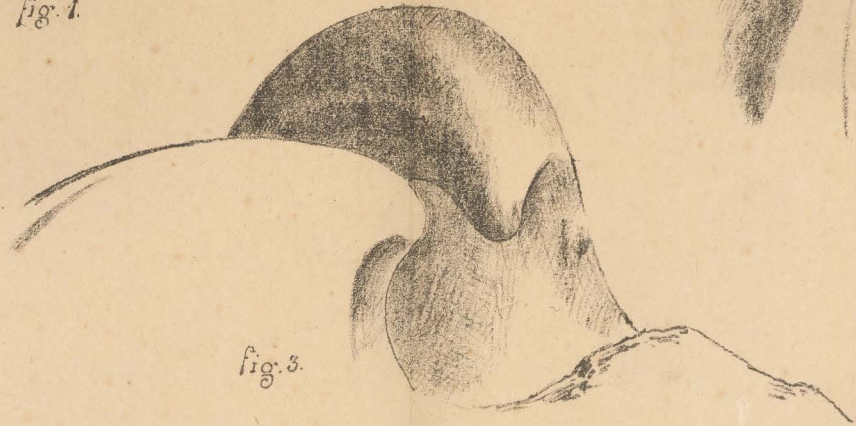


fig. 3.

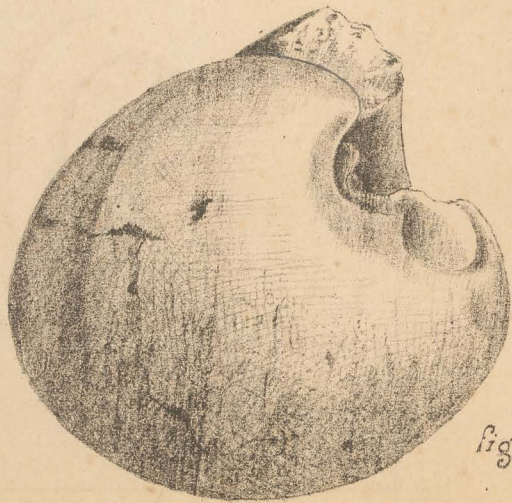


fig. 4.



fig. 5.

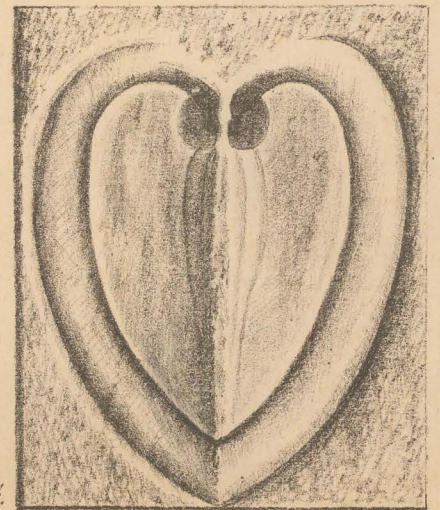


fig. 7.